



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C
legge 662/96 - Filiale di Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
<http://digilander.libero.it/anavr/> - E-mail: anavr@libero.it - Gratis ai soci



1943 - 2003
Buon Natale

Natale, una festa insieme

A Natale sentiamo tutti il dovere di farci gli auguri, come si conviene tra persone che si vogliono bene. Tanto più tra alpini, che sono il simbolo dello spirito di corpo. Eppure qualche volta mi domando: che non ci sia un po' di retorica quando parliamo di solidarietà, di unione, di amicizia tra di noi?

In fondo anche tra gli alpini esiste qualche antipatia, qualche piccola gelosia. Insomma, neppure noi, per quanti sforzi facciamo, siamo esenti dal peccato originale. Certo, non sono così ingenuo da pensare il contrario. Ma nonostante qualche limite palese, io credo che la solidarietà alpina sia qualcosa di reale, di effettivo e non soltanto un modo di dire, sia pur nobile ma un pochino ipocrita.

Il segreto è che la stima e il senso di appartenenza tra gli alpini non nasce intorno a singoli rapporti umani, pure importanti anche se fragili, ma cresce e si alimenta come un dovere morale verso l'associazione, il suo prestigio morale, la sua credibilità. Può sbagliare un alpino, ma non deludono gli alpini, si può non apprezzare una singola persona ma non si pos-

sono non amare gli alpini e non sentirsi famiglia con loro.

Ecco, vorrei che gli auguri di Natale servissero a rafforzare questo spirito di corpo.

Ce lo chiede il Mistero stesso che celebriamo. Per chi ha il dono della fede, ma anche per i non credenti, il fatto storico della nascita di Gesù Cristo porta al centro della riflessione due verità di fondo: la dignità della creatura umana e la salvezza come fatto sociale e non soltanto individuale. Sono concetti rivoluzionari che forse, un po' per abitudine, un po' per superficialità, non siamo più portati a considerare. Eppure in queste affermazioni c'è tutto il genio del cristianesimo.

Salvezza non vuol dire soltanto immortalità, come crede chi ha il dono della fede.

La salvezza comincia in questo mondo nella misura in cui risulta capace di qualificare l'esistenza umana. Salvezza vuol dire restituire alle persone il senso della loro dignità e indicare loro la strada perché la vita sia davvero degna d'essere chiamata vita.

Il Natale - dicevo - viene a dirci una verità fundamenta-

le: la più grande realtà dell'universo è la creatura umana.

Diceva sant'Atanasio: «Dio s'è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio».

Ogni creatura umana, anche corrotta dagli errori, umiliata nel pantano del male, conserva intatta la sua dignità. E Gesù Cristo è venuto nella storia per rincorrere la sua povertà, cercando di riscattarla, perché potesse tornare a risplendere della grandezza che il Creatore le ha assegnato.

Qui è il vero fondamento della laicità. Ogni Stato, ogni organismo amministrativo, ogni chiesa e ogni religione, devono sapere che lo scopo di ogni autentico operare è il bene della persona. Mettere al vertice dell'agire altri obiettivi, come il potere, il denaro, la carriera, l'interesse privato..., significa consegnarsi ad una idolatria disumanizzante, capace di scardinare la stabilità sociale e la pace tra le genti.

Ma la salvezza cristiana è anche un fatto comunitario. Non si sta bene da soli e non ci si salva da soli. Ce l'avevano detto anche gli antichi greci con la storia triste di Eco e Narciso. Quest'ultimo, giovane bello e intraprenden-



te, fidanzato di Eco, una ragazza dolce e balbettante, a un certo punto si convinse di non aver più bisogno di lei, perché perfetto e senza limiti. E così finì per lasciarla. Sappiamo come andò a finire. Lei morì di crepacuore. Lui continuò ad andare al lago per specchiare nelle acque la sua bellezza. Alla fine vi cadde dentro e morì anche lui. Morale della favola? Senza gli altri siamo condannati al tramonto e alla solitudine.

Il Natale ci porta ogni anno il grande messaggio: quello di guardarci in faccia per leggere negli occhi di ognuno la dignità sconfinata che si porta in dote, per camminare insieme verso un domani migliore, costruito con tante mani e con un unico cuore. Auguri, alpini!

Verona Stadio: inaugurazione del Presepio

Il 12 dicembre verrà inaugurato con una simpatica cerimonia alle 20.30 il tradizionale Presepio allestito dagli Alpini del Gruppo di Verona Stadio. Anche quest'anno, la splendida Natività è stata creata tutta a mano e con grande sapiente lavoro in una aiuola in fondo a via Fra' Giocondo allo Stadio.

Nella mattina dell'Epifania, tutti i bambini del quartiere saranno chiamati a raccolta per l'incontro con la Befana e Babbo Natale che porteranno dei dolci per tutti.

A tutti i Gruppi... bravi!

Per la prima volta dalla sua fondazione la Sezione di Verona ha superato i 24.000 soci, più precisamente 24.275, posizionandosi anche per consistenza numerica ai vertici dell'ANA.

Importante!

La Sede sezionale è sempre disponibile ad accettare offerte per le sue molteplici attività.

SOMMARIO

Disegno di copertina del gen. Scozzaro

Pellegrinaggio in Russia	pag. 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14
Vita sezionale	pag. 4 - 5 - 6 - 7 - 8
Penna sportiva	pag. 15 - 16 - 17 - 24
Protezione civile	pag. 18 - 19
Vita dei Gruppi	pag. 20
Anagrafe sezionale	pag. 21 - 22 - 23

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
Comitato di redazione: Angelo Pandolfo, Carlo Chemello,
Stefano Sandri, Francesco Tumicelli, Gianni Federici
Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Novastampa di Verona

Dedicato agli amici degli alpini

Una delle apparenti anomalie dell'ANA è, per chi non ne conosce il DNA, l'essere costituita da soci che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e da altri, i cosiddetti "amici", che non hanno mai portato il cappello alpino.

Questo doppio filone di iscritti, fortunatamente, non ha mai costituito, se non marginalmente, un problema e di questo va dato merito alla dirigenza ANA, nazionale e locale, che ha sempre gestito il problema con prudenza ed equilibrio, ma anche agli stessi "amici" che si sono integrati perfettamente, nella stragrande maggioranza, nello spirito alpino e che sanno rispettare con grande rigore le finalità sta-

tutarie dell'Associazione.

Anzi, è doveroso prenderne atto, spesso impulso, entusiasmo e spirito di iniziativa provengono proprio da questi alpini... mancati.

Pertanto permangono, per il socio aggregato, dei distinguo che, se storicamente avevano una loro giustificazione, ora, con l'abolizione della leva e con il mutato scenario - soprattutto futuro - della nostra realtà associativa, non hanno più ragion d'essere o, quantomeno, vanno fortemente ridimensionati.

Il Consiglio direttivo nazionale ne ha consapevolezza e intende affrontare il problema per trovare una soluzione che sappia contemporaneamente i mutamenti in

atto con gli scopi e finalità dell'ANA, che sono irrinunciabili. Non sarà compito facile perché investe aspetti innovativi non secondari, ma i tempi sono maturi per rompere gli indugi e dare indicazioni chiare e puntuali ai nostri quadri periferici.

Anche le Sezioni, giustamente, vanno coinvolte e bene ha fatto il Consiglio Direttivo Nazionale ad aprire il dibattito con i Presidenti di Sezione nella riunione tenutasi a Milano il 19 ottobre u.s. Ai soci aggregati chiediamo, nel frattempo, di sentirsi, a pieno titolo, membri della nostra famiglia e di guardare al futuro con ottimismo; l'aiuto che chiediamo a loro in questo momento è di continuare a dimostrare,



con l'impegno e la coerenza dimostrata in passato, di essere degni di far parte della più bella famiglia d'Italia. E per finire parliamo delle prossime festività.

E' tempo di auguri per tutti i soci, auguri che estendo di cuore alle vostre famiglie.

Buon Natale e Buon Anno alpini!

Iniziative del circolo "Mario Balestrieri"

Con giovedì 25 settembre, sono iniziate le serate culturali autunnali del Circolo "Mario Balestrieri".

Quest'anno il Circolo si è proposto di organizzare delle serate sempre più interessanti e di catalizzare, quindi, una maggior attenzione non solo nei nostri soci, ma anche in coloro che sono esterni alla nostra Associazione.

Si è partiti alla grande, ospitando per ragioni di spazio questa volta fuori casa, nella palazzina comunale "Masprone" nelle vicinanze dello stadio Bentegodi, uno scrittore e un drammaturgo di grande levatura come Eugenio Corti.

Corti è partito volontario per la campagna di Russia, come ufficiale di artiglieria, ed ha vissuto fino in fondo quella tremenda esperienza che gli rimarrà, come del resto per tutti coloro che l'hanno vissuta, indelebile nell'animo e nella mente. Ha scritto nel 1947 il libro "I più non ritornano", testimonianza critica di quella campagna. Poi, descrivendo la sua esperienza nella risalita della penisola al fianco degli alleati, con i reparti del nuovo Esercito Italiano dopo l'armistizio, ha scritto il libro "Gli

ultimi soldati del Re", cimentandosi, vent'anni fa, in quel corposo affresco di vita italiana che è il libro "Il cavallo rosso", dove riprende anche le vicende della guerra ed in particolare della campagna di Russia. Il Corti non si è fermato qui, ed ha proseguito nella sua attività letteraria con altri volumi di indubbio interesse.

Segno che Eugenio Corti è ben conosciuto ad un pubblico che ama, soprattutto, il suo parlare saggio, il suo rigore storico, frutto di una ammirevole ricerca della verità, punto fondamentale sia per l'uomo, che ha voluto approfondire la storia dei nostri ultimi 60 anni, anche forte della sua salda coscienza

cristiana, sia per lo scrittore che divulga non solo storia ma anche un pensiero profondo di vita e di umanità.

La serata è stata aperta dal Coro ANA San Zeno diretto da Renato Amedeo Buselli.

Marco Dalla Torre, del Collegio Universitario Ponte Navi, ha presentato lo scrittore.

Prima della conferenza, alla figlia del compianto Antonelli, del 6° Alpini Btg. Vestone, medaglia d'argento a Nikolajewka, sono stati offerti, dal nostro presidente Alfonso Ercole, dei piccoli fiori secchi raccolti in occasione del recente pellegrinaggio in Russia della nostra Sezione. (I libri di Eugenio Corti possono essere richiesti

in Segreteria).

Giovedì 6 ottobre, presso la sala Balestrieri della nostra Sede sezionale, il gen. Giorgio Rigon, ha presentato ad un folto pubblico, tra cui alcuni reduci di Russia, una proiezione di foto, tratte dall'archivio della Divisione Tridentina.

Si è trattato di 115 foto che ripercorrevano le tappe dei nostri alpini in terra di Russia, con il tragico epilogo di quella campagna.

La proiezione si è articolata su vari momenti, iniziando dalla partenza delle tradotte al viaggio ed al primo impatto con la realtà della guerra, ed in particolare al triste trattamento riservato agli ebrei.

Poi si sono viste le scene, quasi di casa nostra come se la guerra fosse lontana, degli alpini che aiutano a mietere il grano, ad accudire il bestiame, scene di tranquillità, di umana quotidianità. Ed in fine ecco la tragica realtà.

La guerra si fa dura e la ritirata incombe.

Ecco le pochissime foto scattate a Nikolajewka.

La tragica marcia nella stepa innevata verso un orizzonte che per tantissimi non si è mai raggiunto.

Carlo Chemello

Zona Basso Veronese

Nelle celebrazioni della millenaria fiera di San Tommaso il Gruppo alpini di S. Pietro di Legnago ha provveduto a preparare il consueto pranzo per i portatori di handicap della Zona del Basso Veronese.

Erano presenti tutti i capigruppo della Zona ed i sindaci dei comuni limitrofi, ad esclusione di quello di Legnago.

Il presidente Ercole ha avuto parole di elogio per gli organizzatori e di augurio per tutti i partecipanti, e si augura che questa tradizione continui nello spirito di solidarietà che anima tutti gli alpini dell'Associazione.

Memoria e presenza del Natale

Il Natale 2003 è dono, ma deve essere un impegno per tutti perché ci invita a guardare avanti.

Cari Alpini, nei miei pensieri, ma soprattutto nel cuore è ancora vivo il ricordo del nostro Pellegrinaggio in terra di Russia, dove 60 anni fa si concludeva tragicamente la ritirata dei combattenti dell'ARMIR.

Il nostro programma prevedeva lo stesso percorso a piedi che gli alpini della nostra gloriosa "Tridentina" e non solo, avevano compiuto nella drammatica ritirata dal Don verso Nikolajewka: fermarsi nella neve significava morte sicura, visto che in quell'inverno la temperatura era molto inferiore ai 30 gradi sotto lo zero.

Certamente per quei nostri fratelli (oltre 200.000 fra morti e dispersi) furono giorni maledetti, un calvario, un martirio come don Gnocchi era solito definire.

Ogni giorno, ogni istante erano, come Cristo, in compagnia della morte. Per centinaia di chilometri la steppa ghiacciata era disseminata di cadaveri di soldati italiani e migliaia di nostri alpini erano veronesi, quasi tutti giovani dai venti ai trent'anni: ben pochi ritornarono alle loro case.

I più fortunati riuscirono ad uscire da quell'inferno, terribilmente provati nel fisico e nello spirito.

Ricordare, per noi giovani generazioni, nel giorno del Santo Natale, l'olocausto di

questi nostri fratelli (poco conosciamo della nostra storia italiana di quel periodo così drammatico) è nostro dovere e compito.

Nel pomeriggio della seconda giornata di viaggio, mentre attendevo l'arrivo dei marciatori, aiutato a preparare l'altare per la celebrazione della S. Messa da alcune persone che abitavano nelle "isbe" vicino ad una delle numerose "fosse comuni", ho avuto modo di incontrare e conversare con un giovane russo, molto interessato alla nostra iniziativa di voler ricordare, far memoria, per non dimenticare i nostri martiri.

Ebbene, a conclusione di quel colloquio, abbracciandomi stretto mi sussurrò: «Non facciamo più la guerra, ma tra i nostri popoli regni la pace, l'armonia e vogliamoci bene!».

Vi assicuro che mi ha commosso! Le mie lacrime non erano altro che una espressione di gioia nel constatare, in quel giovane, il desiderio sincero, lo stesso di tanta nostra gioventù, di vivere uniti fraternamente.

Alpini, il Natale del Signore non è un giorno come un altro!

E' memoria di un avvenimento che l'uomo non sa e non può cancellare, come noi Italiani non possiamo cancellare l'amore alla Patria, che questi combattenti vedevano come terra lontana, posta ai margini del mondo.

Ma il Natale non è solo

"memoria", è "presenza", è venuta del Figlio di Dio sulla nostra terra, è avvenimento che irrompe, oggi, nella continuità della nostra storia e della nostra esistenza di uomini: irrompe e la sconvolge con la ricchezza del suo dono e le sue radicali esigenze.

Natale è fondamento di una speranza che non viene meno; ci dice che il Figlio di Dio è presente e vive con gli uomini "fino alla fine dei secoli", ci rivela che la storia ha un seguito.

Se questa è la nostra Fede, la nostra vita acquista una luce nuova che illumina il nostro agire. Conosciamo il senso e il valore del nostro lavoro quotidiano.

La salvezza, la liberazione, la felicità, la pace, sono realtà di questa vita: Gesù è venuto per annunciarle e per realizzarle con la collaborazione di tutti gli "uomini di buona volontà". Per questo si è "incarnato".

Anche noi siamo chiamati ad incarnarci di nuovo, farci doppiamente uomini, rivestiti dell'uomo nuovo: Cristo, per i gravi impegni che ci attendono. Dobbiamo impegnarci con generosità nell'adempimento del nostro dovere personale, dei nostri doveri sociali, donandoci con vero disinteresse agli altri, senza avvilirci se la nostra opera è limitata, senza scoraggiarci se i risultati sono, ... quelli che sono.

Non lasciamo cadere nel nulla il desiderio di quel gio-



vane russo, dobbiamo credere ed offrire la nostra opera come un piccolo e semplice contributo che il Signore ci domanda. E' il mistero del Natale: Dio che risponde con un dono infinito alla piccola, povera, sincera attesa dell'uomo.

E' il Natale che ciascuno di noi è chiamato a rinnovare, offrendo a Dio la propria disponibilità e la propria fede.

E' l'augurio e la preghiera del vostro cappellano per tutte le famiglie e per la nostra grande famiglia degli alpini: un Natale "buono", cristiano ricco di solidarietà e di amore.

Il Signore possa riconoscere tra gli uomini di buona volontà capaci di accogliere il suo dono per portarlo ai fratelli. E' l'augurio per tutti, in particolare per i più giovani, per gli ammalati, per gli anziani e per coloro che, in questo 2003, sono stati provati dal dolore per la perdita di un congiunto.

Il Signore ci faccia vivere un 2004 in pienezza di pace e di amore!

Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo!!!

*Dalle rocce,
dalle cime dei nostri monti,
dalle alte rupi dell'aquila,
quando soffia e tace il gelido vento,
alpino tu guardi,
con occhio filiale,
la terra che dette i natali ai tuoi avi.
Ovunque tu vada,
sulle cime nevose o sui piani erbosi,
sui rivi o sui monti,
porti le nostre bandiere.
Al fratello che muore infondi coraggio,*

Penna al vento

*né tremi, né gemi agli orrori.
E, col cuore ferito, sogni...
sogni sempre d'alzarti più in alto
delle vette che hai già domato
e scruti, al mattino,
l'aurora che alza nei cieli
tiepide luci di sogno.
Quando poi la luce del giorno si spegne,
e l'Italia si ammantava di nero
riposi, beato, sul duro giaciglio*

*e pensi ancora a noi e alla libertà.
E il tempo passa,
e, presso il tuo focolare,
riodi l'eco dei canti,
le gioie dei bivacchi, le intrepide scalate;
ma, alla vista di quella penna nera,
che hai portato orgoglioso sul capo,
sorridi ancora.*

Alessandro Cirina

Accademia Mondiale della Poesia Unesco Parigi

Questa poesia ha partecipato al concorso di "Poesia Aladino" in occasione dell'Adunata Nazionale a Torino nell'anno 1958, seconda classificata.

Riceviamo e pubblichiamo

Cara Sezione, è tempo di farsi sentire

È mio desiderio esporre un'analisi su questi ultimi due mesi di attività sezionale. La meravigliosa trasferta in terra di Russia, oso dire unica, importante e grande iniziativa, ma purtroppo qualcosa non è andato per il verso giusto.

Quello che a mio avviso non è andato per il verso giusto, non sono quei piccoli contrattempi che possono succedere quando ci si reca in un Paese difficile come la Russia, l'unico contrattempo è stato quello di portarsi appresso due corrispondenti che non hanno visto altro, nel loro scrivere, che offuscare e sminuire l'immagine della Sezione (vedi l'articolo del 22 agosto u.s. apparso sul quotidiano locale *L'Arena*).

«Dopo 14 ore di treno nessuno ha accolto la delegazione veronese e in albergo la comitiva non era attesa»: cronaca che non ha né capo e né coda; a mio modesto parere è confusa, inconcludente e scritta tanto per riempire la

pagina. Piuttosto chiedo ai signori corrispondenti: a chi ha giovato tutto questo? Cara Sezione fatti sentire che ne hai il diritto, ma anche il dovere.

Passo al secondo fatto importante, cioè l'Adunata sezionale in occasione dell'inaugurazione della "baita" del Gruppo alpini di Dossobuono.

Mi chiedo come si può chiamare a raduno gli Alpini per l'inaugurazione di una "baita", quando ti trovi di fronte una scritta di questo tipo: "Circolo Associazione Alpini".

Nel seguire i vari interventi, tutti molto apprezzati, io credo che il più veritiero sia stato quello del sindaco dott. Faccincani, che dopo i ringraziamenti si è addentrato nell'utilità dell'edificio definendolo sede delle Associazioni di volontariato, anche se in seguito ha ripiegato in "baita alpina".

Una buona partenza l'ha avuta anche il rappresentante

sezionale, il vicepresidente vicario sig. Giramonti, presentando l'edificio come una villa da invidiare ma, ahimè, subito dopo l'ha definita "baita alpina".

Nelle nostre riunioni spesso si discute sulle definizioni "baite" o "circoli", stiamo attenti cari soci; nell'opuscolo di presentazione dell'Adunata sezionale gestita dal Gruppo in questione, e nel saluto agli Alpini e alla cittadinanza il capogruppo Bodini, in un suo passaggio, ringrazia la Sezione per i suggerimenti dati.

Cara Sezione non so se mi spiego, ma se ci sei, fatti sentire!

La terza manifestazione di questi due mesi di vita sezionale è il raduno di Zona Verona 2, gestito dal Gruppo del Chievo, e qui credo sia il caso di dire chi più ne ha più ne metta! Cari soci vi arriva a casa un opuscolo di presentazione della manifestazione curato dal capogruppo onorario sig. Ferdinando Bonetti, ex presidente sezionale, per

tanti anni consigliere ANA nazionale, ed io chiedo al sig. Bonetti se è possibile presentare un programma votato dal Direttivo sezionale, promosso dalla Commissione manifestazioni e approvato dal Direttivo zonale Verona Due, opuscolo privo del saluto del presidente sezionale, massima carica dell'ANA Verona, e privo del saluto del capozona Verona Due, fermo restando che il capogruppo del Chievo sig. Bongiovanni è vicecapozona Verona Due.

Prendo atto dell'importanza storica del Gruppo Chievo che viene definito un tempio di alpinità, una colonna sezionale, un fratello maggiore da prendere come esempio, ma se l'esempio è questo, addio famiglia alpina.

Cara Sezione, caro Direttivo sezionale, egr. sig. Presidente questo è il mio consiglio, prendete posizione, fatevi sentire prima che sia troppo tardi.

Lino Dal Moro

Lugo: 131° Anniversario di costituzione del Corpo degli alpini

Nei giorni 11 e 12 ottobre scorso a Lugo di Valpantena si è celebrato il 131° Anniversario della costituzione delle Truppe alpine, con una serie di importanti manifestazioni che hanno visto impegnata tutta la comunità di Lugo e gli alpini veronesi.

Sabato 11 ottobre è stato premiato il miglior componimento a tema "L'acqua nella vita" indetto fra le classi delle scuole elementari, con il dono del gagliardetto del Gruppo e della bandiera europea alla scuola.

La sera in chiesa si è tenuto il concerto corale nella chiesa parrocchiale con la partecipazione dei cori "Voci del Bosco" di Lugo, "Frizzolana" di Boscohiesanuova, coro ANA "Tre Monti" di Montecchia di Crosara ed ex coristi della brigata "Julia. La serata a riscosso un notevole successo: la chiesa era gremita di gente molto attenta ed entusiasta.

La domenica mattina, dopo la sfilata,

l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai Caduti, è stata celebrata la S. Messa officiata dal capellano sezionale don Rino Massella, nel parco antistante la nuova baita.

Con la presenza delle autorità, fra le quali il presidente sezionale Alfonso Ercole, il sindaco alpino di Grezzana Ilario Peraro, gen. Fasani e rappresentante della provincia Giuseppe Zampieri, e numerosi consiglieri sezionali, è stato poi tagliato il simbolico nastro dell'inaugurazione della splendida nuova sede del Gruppo alpini di Lugo.

La festa è poi proseguita con il pranzo al campo sotto il tendone che il Gruppo aveva approntato nelle vicinanze della "baita".

Un sincero apprezzamento al Gruppo di Lugo per la magnifica organizzazione della manifestazione!

A. P.

Buttapietra "gemellato" con Bisenti



Il giorno 14 settembre 2003 il Gruppo di Buttapietra si è gemellato con il Gruppo alpini di Bisenti (Teramo), Sezione Abruzzi.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di Buttapietra i due Gruppi si sono scambiati i gagliardetti.

L'abbraccio dei due capigruppo alla presenza del sindaco di Buttapietra e del sindaco alpino di Bisenti, sancisce l'inizio di un profondo rapporto di amicizia e collaborazione tra i due Gruppi.

Quanto prima possibile il Gruppo di Buttapietra restituirà la visita al Gruppo "gemello" di Bisenti.

"1+1 = 1 Euro per ricordare, 1 Euro per aiutare"

Iniziative associative

Questo è il motto che dovrà richiamare immediatamente all'attenzione tutti i soci ANA e i loro amici cui ci rivolgeremo per affrontare e concludere queste due iniziative associative:

1. Il rifugio *Caduti dell'Adamello* è di proprietà della Fondazione "Caduti dell'Adamello onlus" di cui è socia l'ANA.

È mèta di pellegrinaggi e costituisce un punto di riferimento sicuro per "ricordare" con incondizionata riconoscenza.

Stanno iniziando le opere di consolidamento e ristrutturazione, con un costo preventivato nella misura di Euro 4.500,00, in parte sopportato dalla Provincia autonoma di Trento.

Tutti gli Alpini ed i loro Amici sono chiamati a dare il loro aiuto, nella misura di

almeno Euro 1 cadauno; è un modo di dimostrare di essere coerenti con gli scopi del nostro Statuto («... tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne la gloria e le gesta...»); è un modo per rispondere, una volta tanto in modo plebiscitario, ad un appello del C.D.N.

2. Non è però sufficiente "ricordare", perché troppa gente nel nostro Molise sta ancora soffrendo per il disastroso terremoto dell'ottobre scorso.

Allora il C.D.N. del 18 gennaio u.s. ha deciso di appellarsi a tutti gli Alpini e loro Amici anche per "aiutare", sempre nella misura di Euro 1 cadauno.

Si tratta di due iniziative che associativamente parlando riassumono tutti gli scopi

statutari, i quali devono pertanto diventare un nostro obiettivo, proprio per rimarcare la natura dell'ANA, che trova i suoi pilastri nell'adempimento del proprio dovere, nei sacrifici di chi ci ha preceduto e nelle opere di solidarietà.

Con le iniziative in questione abbiamo infatti la possibilità di realizzare le due anime inscindibili dell'ANA come Associazione d'arma con scopi solidaristici.

È pertanto indispensabile il massimo impegno di tutte le Sezioni ed in particolare dei rispettivi presidenti, i quali sono pregati di diffondere con urgenza questo appello a tutti i propri capigruppo nell'occasione più opportuna, con l'invito pressante a mettere in campo ogni possibile risorsa al fine di conseguire con certezza

l'obiettivo di raccogliere effettivamente circa Euro 800.000.

A livello organizzativo, i fondi potranno essere versati sul c/c bancario citato nella comunicazione del 18/11/02: **c/6100/89 Calamità naturali - Associazione Nazionale Alpini, presso Banca Intesa (Rete Ambroveneto).**

Ag. 4 - Via Statuto, 18 - 20121 Milano - cod. ABI 03069.

Cod. CAB 09452.4, causale: "Adamello".

Per ovvii motivi e cioè per evitare che vengano confuse le due raccolte di fondi, è indispensabile che all'atto del versamento venga precisata a seconda dei casi la causale appropriata: "Molise" oppure "Adamello".

Luigi Marca
Direttore Generale
Sede Nazionale

Calendario delle manifestazioni sezionali per l'anno 2004

Marzo

Domenica 7 - Assemblea dei Delegati

Aprile

Domenica 4 - Raduno Zona Verona 2
Gruppo di Borgo Milano

Domenica 18 - Raduno Zona Valpantena
Gruppo S. Maria in Stelle

Maggio

Domenica 2 - Raduno Zona Val d'Ilasi
Gruppo di Tregnago

Domenica 9 - Raduno Zona Verona 1
Gruppo di Valdonega

Domenica 16 - Adunata Nazionale a Trieste

Domenica 23 - Raduno Zona Valpolicella
Gruppo di Valgatara

Domenica 30 - Raduno Zona Baldo Alto Lago
Gruppo di S. Zeno di Montagna

Giugno

Domenica 6 - Raduno sezionale
Colognola ai Colli

Domenica 13 - Raduno Triveneto a Rovereto

Domenica 27 - Raduno Zona Isolana
Gruppo di Oppeano

Luglio

Domenica 4 - Pellegrinaggio a Costabella

Domenica 11 - Pellegrinaggio
all'Ortigara

Domenica 18 - Pellegrinaggio
al Passo Fittanze

Settembre

Domenica 5 - Pellegrinaggio allo Scalorbi

Domenica 19 - Raduno Zona Mincio
Gruppo di Caselle

Ottobre

Domenica 3 - Raduno Zona Basso Lago
Gruppo di Castelnuovo del Garda

Domenica 17 - 132° Anniversario
Costituzione Truppe Alpine
Gruppo di Tombasozana

Passo Buole: "Termopili d'Italia"



Un momento della cerimonia al sacello di Passo Buole

Domenica 21 settembre u.s., con la gradita presenza del vessillo della Sezione ANA di Verona, a Passo Buole sono stati inaugurati gli "Itinerari didattici storici", ovvero camminamenti, trincee, gallerie, cimiteri e ospedaletto risalenti alla Prima guerra mondiale e recuperati l'anno scorso dal Servizio ripristino ambientale della Provincia di Trento per conto del Comune di Ala, per salvarli dal degrado subito nel tempo.

Alle 11 è stata celebrata la S. Messa dal cappellano della Guardia di Finanza ten. col. Giorgio Valentini, presenti il sindaco di Ala Tiziano Mellarini e l'assessore Egidio Bruni, alpini, il presidente della Sezione di Trento Demattè, agenti dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, una rappresentanza austriaca dei Kaiserschützen e degli alpini del Gruppo di Chiari (BS), nonché numerosi alpini e cittadini di Ala con la banda cittadina.

Il Passo Buole, a 1400 m., si trova a metà dello spartiacque che unisce il Gruppo del Carena a sud con il Monte Zugna a nord, tra la Val Lagarina e la Vallarsa, e nei primi mesi della Grande guerra è stato teatro cruento di tremendi scontri tra l'esercito italiano e le preponde-

ranti truppe austro-ungariche che cercavano di scendere in pianura e dirigersi verso Verona senza però riuscire a sfondare il fronte.

Il 30 maggio 1916 la battaglia fu particolarmente dura e si concluse con il sacrificio di oltre un migliaio di vittime tra ufficiali e soldati. Merita ricordare quanto ebbe a far scolpire su una roccia in un cimitero di guerra, con grande carità cristiana, il cappellano del 207° Reggimento fanteria della Brigata "Taro" don Annibale Carletti, meda-

glia d'oro al V.M.: *«Luglio 1916. Qui caddero, per la gloria della loro Patria, italiani e austriaci fratelli nella morte»*. E il gen. Nicola Gualtieri: *«...non abbiamo ceduto di un passo...»*.

Passo Buole, per questo episodio, è stato definito "Termopili d'Italia", paragonandolo a Passo Termopili che si trova tra il Monte Eta e il Golfo Maniaco, nella Grecia centrale, percorso dall'antiva via militare proveniente dalla Tessaglia e che acquistò grande rino-

manza in seguito all'eroica difesa che fece nel 480 a.C. Leonida con i suoi 300 spartani per ritardare l'invasione persiana.

La località si raggiunge partendo da Marani di Ala, dopo 15 km di strada da "fuoristrada". È un balcone naturale, dove lo sguardo spazia dal Pasubio alle Dolomiti di Brenta, dal Monte Baldo alla Pianura padana, dalla Lessinia alle Piccole Dolomiti. Merita una visita da parte degli alpini interessati alle opere militari e alla loro storia.

* * *

Giovedì 9 ottobre scorso, presso la sede del Gruppo ANA di Ala, si è tenuto un incontro per studiare la possibilità del recupero, da parte degli alpini di Selva di Progno, Badia Calavena ed Ala, dei ruderi delle costruzioni fatte durante la Prima guerra mondiale a Campobrun, nei pressi del nostro rifugio Scalorbi.

Erano presenti l'assessore Bruni per il Comune di Ala, il sindaco Cappelletti per Selva di Progno, il vicesindaco e capozona Rama e il capogruppo Venturini per Badia Calavena e i rappresentanti del Servizio Parchi della Provincia di Trento e di Veneto Agricoltura.

Gianni Federici



Il Re Vittorio Emanuele III a Passo Buole, maggio-giugno 1916. (Museo Storico Italiano della Guerra, o.n.i.u.s. Rovereto, M.G.R. N° 137/101 incartamento Gualtieri)

Continuità

Il pellegrinaggio in terra di Russia sui luoghi della ritirata dell'inverno del '43, il ritrovamento della gavetta, la consegna della stessa ai famigliari del reduce mi hanno fatto venire in mente alcune considerazioni sullo stato della donna che aspettava notizie del suo caro dalla terra di Russia!

Come doveva trovarsi quando suonava o bussava alla porta di casa il portalettere? Che tipo di lettera avrebbe ricevuto?

Era quella del suo caro che bugiardamente le diceva di star bene e di non preoccuparsi od era una lettera ufficiale in cui si diceva che il proprio congiunto era defunto oppure risultava disperso?

Ogni volta era un tuffo al cuore, come doveva essere penosa l'attesa di una qualsivoglia notizia.

Quando poi arrivavano le tradotte ferroviarie che riportarono i superstiti, chi racconta dice che nelle stazioni di passaggio c'erano stuoli di donne con una foto od una lettera in mano, che disperatamente chiedevano notizie dei loro cari.

Visi raggrinziti da mesi, anni di sofferenza, sguardi spenti senza luce che chiedevano, che imploravano un qualsiasi segno che potesse lenire la loro disperazione! E che dire di quelle donne di alcune vallate del Friuli, del



La signora Ercole e la signora Mambelli a Forlì il 13 settembre 2003 in occasione della consegna della gavetta ritrovata in Russia

Cuneese che improvvisamente si sono ritrovate con una generazione di uomini in meno!

Quante poverette hanno dovuto rimboccarsi le maniche, fare da donna, da uomo, da madre e da padre, mandare avanti poderi, fattorie, famiglie intere con l'assillo mentale sempre tragicamente presente di poter ricevere un miracolo: il ritorno del loro caro!

Povere donne, mamme, mogli o sorelle che fossero, hanno passato dei momenti terribili che ancora oggi per le più sfortunate hanno lasciato un segno indelebile;

ancora oggi aspettano il ritorno, non si vogliono capacitare dell'ineluttabilità della vita!

Pensando a loro e avendo visto la compostezza della signora Mambelli di Forlì, il modo in cui teneva la gavetta, il modo in cui la guardava si denotava un infinito amore ancora oggi, amore che a suo tempo aveva permesso di sopravvivere alla penosa attesa!

Ora in tempo di pace penso alle nostre donne che, anch'esse con grande amore, ci permettono di seguire, avendo capito la bontà degli intenti, le vicende della

nostra Associazione.

Ci permettono, a scapito della nostra presenza in famiglia, di continuare a far crescere o quantomeno a mantenere le nostre posizioni, instaurando con noi quel senso di solidarietà e aiuto che sicuramente, nato in terra di Russia, è l'unico sistema di sopravvivenza della nostra Associazione.

Quindi viva le nostre donne! Siate pazienti, sopportateci, ma seguiteci con infinito amore prendendo ad esempio quelle che in tempi peggiori hanno saputo resistere!

E. Z.

CURIOSITÀ

La Russia a Verona



Verona: Borgo Roma



Marzana: nella stessa piazza

40° Pellegrinaggio in Adamello



La nostra Sezione era ben rappresentata con circa venti alpini appartenenti ai Gruppi di: Avesa, Calmasino, Cavalcaselle, Peschiera d/G e Cristo Risorto

Pellegrini e visitatori: Ritorno sul Don

Centotré non è "quota Pisello", neanche "quota Cividale" bensì il numero di pellegrini e visitatori, la maggior parte alpini partiti da Verona martedì 19 agosto, all'alba, con destinazione "Don".

Nel 1942 i "nostri" alpini in armi impiegarono 13 giorni per avvicinarsi al fronte che correva lungo il fiume russo; noi "ci mettiamo" 20 ore circa!

Walujki è un paese di isbe sparse e prevalentemente a un piano.

I segni di quella guerra "a ritroso" sono un tank su un masso di pietra, un aereo "Rata" già decollato ad una altezza di 10 metri, 10 km a nord i resti delle Divisioni Alpine Julia e Cuneense finirono in mano al nemico che, con una mossa a tenaglia, li aveva preceduti e li aspettava. A Nikolajewka, a nord-ovest, la Tridentina ebbe, nella disgrazia, miglior fortuna. Visitiamo commossi e riverenti il sottopassaggio, ci guida il reduce Carpanè; alla chiesa invece il reduce Pippa ed alla fossa comune don Luigi.

A Malakiewa però avviene la cerimonia più toccante: i reduci di Russia piantano, su



Garbusowo: l'incontro fra i marciatori e i pellegrini.

una tomba comune, una croce preparata dalla amministrazione locale.

A Garbusowo avviene l'incontro con i marciatori che provengono dal Don: ci scambiamo le sedi.

A Rossosch fa caldo, gli alberghi sono buoni e "da Giovanni" si mangia "come

Dio comanda"! Qui c'è la nostra "Casa Sorriso", un edificio in stile italiano voluto costruito e donato dall'ANA al popolo russo. La mattina della domenica 24 agosto c'è anche un funzionario dell'Ambasciata di Mosca alla S. Messa celebrata dal nostro cappellano pro-

tempore, e ci sono pure due sindaci veronesi pellegrini. Mancano i 150 bambini dell'asilo, ma li troveremo il lunedì.

Il prof. Morozòv ci guida nel suo "regno": il museo della memoria, stipato di cimeli e allestito sotto l'asilo.

A Podgornoje parecchie isbe ci accolgono in riga lungo la strada, ma noi ci fermiamo davanti al monumento a un T34. A Opyt c'è ancora un capannone che ospitò il Comando del C.A. in ritirata, ma la "costruzione" più significativa è il doppio filare di betulle a forma di croce, tomba del "Vestone". La tomba del "Verona" invece si trova a Postojali, dove il "Verona" protesse dal duro attacco russo il ripiegamento del 6° alpini: 436 Caduti.

E finalmente il Don che allora non era placido come lo è adesso; Belogorje centro agricolo in collina vicino a "Mirònova Gorà" (quota Pisello 176 metri); Pavlovsk un grosso centro di mercanti e costruttori di navi, i Cosacchi con i loro caratteristici costumi.

E' finita... e ci dispiace. Ritorniamo "a baita"!

Francesco Tomicelli



Asilo "Sorriso" a Rossosch: da sinistra il sindaco alpino di S. Zeno di Montagna Castellani, l'interprete, il funzionario Zazo dell'Ambasciata italiana di Mosca e il sindaco di Selva di Progno Cappelletti.

Tridentina avanti!



Da sinistra: il prof. Alim Morozov, il magg. gen. Girolamo Scozzaro e Luciano Brunelli, capogruppo di Avesa, che consegna il guidoncino del Gruppo

Caro presidente Ercole, accolgo con piacere il tuo invito e invio un breve pensiero sul Pellegrinaggio in Russia organizzato dalla Sezione ANA di Verona.

Quando ho saputo dell'iniziativa, ho sentito immediatamente il dovere morale di non mancare. Ho aderito con entusiasmo ma anche con umiltà, con l'intento di

rendere omaggio e onore ai tanti, troppi alpini della Divisione Tridentina, della Julia, della Cuneense, della Vicenza e a tutti i soldati italiani Caduti, dispersi, feriti e reduci.

Non voglio scivolare nella retorica, pertanto mi limito a dire che l'eredità lasciata da questi Eroi, di ogni grado, costituisce un

immenso patrimonio morale per tutti gli Alpini di oggi e di domani.

Fra poche settimane lascerò definitivamente il servizio attivo e l'esperienza che ho vissuto con voi rimarrà un ricordo indelebile e irripetibile.

Per questo motivo desidero esprimerti tutta la mia riconoscenza e gratitudine,

unitamente al plauso per aver concepito e organizzato questa non facile impresa.

Vorrei renderti partecipe della mia soddisfazione e dell'emozione che ho provato nel percorrere i sentieri e nell'attraversare i centri abitati testimoni di tante sofferenze.

La consapevolezza della presenza, ancora oggi, di migliaia di Caduti raccolti nelle fosse comuni, dispersi sotto i prati o sotto le distese di girasole che abbiamo attraversato, mi ha toccato profondamente.

Ho raccolto qualche fiore da quei prati e lo conserverò tra i ricordi più cari.

Ti invio, fra le molte fotografie che ho scattato, un'unica immagine. Sono i bimbi dell'asilo di Rossosch.

Credo che i loro sorrisi, più di tante parole, sintetizzino i sentimenti legati alle nostre tradizioni e ai nostri valori alpini.

Grazie presidente Ercole. Grazie Alpini.

Ora come allora:
"TRIDENTINA AVANTI!"

Girolamo Scozzaro



Sul percorso della morte e della vita

Si arriva al cosiddetto "Monte Bianco" passando per uno splendido prato, lungo un dolce pendio. Da lì si può contemplare un tratto del Don che, con le sue anse, disegna un paesaggio ameno e insieme maestoso. Alin Morozov, lo studioso russo che ci accompagna, ci ricorda la posizione della "Tridentina", lì su quelle alture, e mentre lui parla ci accorgiamo di un lieve avvallamento sotto i nostri piedi, quel che rimane dei camminamenti dei nostri soldati. Ancora qualche anno e il vento, la neve, il sole avranno compiuto il loro dovere e avranno cancellato per sempre quelle tracce.

A quella che noi chiamiamo Nikolajewka e che oggi i russi chiamano Livenka, il sottopassaggio della ferrovia è ancora lì, ma lo sarà ancora per poco perché la modernizzazione della rete ferroviaria ne prevede lo smantellamento. Facciamo in tempo a vederlo. Forse siamo gli ultimi. Dal Don a Nikolajewka si è svolta dunque la marcia che ha portato un centinaio di uomini e donne, giovani e meno giovani, su e giù per le colline russe, a compiere circa 210/230 km. in sei tappe, quasi sempre sotto un bellissimo cielo oscurato, solo un paio di mezze giornate dalle nuvole e dalla pioggia.

Partiti martedì 19 agosto da Verona, per Mosca, tutti insieme con i "pellegrini" (per il viaggio dei quali si veda l'articolo qui a fianco), dalla capitale siamo scesi in treno fino a Rossosch, lungo la sterminata pianura russa.

Giunti di buonora a Rossosch e spesa la mattinata nella sistemazione nei diversi alloggi, nel primo pomeriggio siamo riusciti ad arrivare al Don, dove un pensiero ha accomunato tutti: cos'era quel fiume sessant'anni fa e quali infinite fatiche e dolori hanno provato qui i nostri padri, i nostri nonni. Per quanto avremmo voluto rimanere lì ancora, a contemplare quel luogo insieme così bello e così triste, le necessità del viaggio ci imponevano la partenza e quindi, dopo un breve trasferimento in bus fino a



Steppa russa: la lunga fila dei marciatori

Podgornoj, finalmente è cominciata la marcia vera e propria.

Percorrendo la strada asfaltata, abbiamo dapprima raggiunto Opyt, dove una fossa comune di nostri soldati è segnalata da un duplice filare di alberi a forma di croce, e dove, nelle vicinanze, si può ancora vedere la sede del comando della "Tridentina".

Il giorno successivo, giovedì 21, da Opyt abbiamo proseguito per Postojali e quindi fino a Nowo Carkowka, seguendo stavolta un percorso per buona parte sterrato; una pioggia sottile ma continua ci accompagna per tutta la mattina, rendendo difficile il cammino soprattutto nella prima parte, dove a tratti si affondava nel fango fino quasi alle ginocchia.

Si passa a volte in mezzo a villaggi dove il tempo sembra essersi fermato, mentre dalle finestre delle piccole case le donne e i bambini ci guardano curiosi e stupiti.

E, quando la pioggia smette, è facile che qualcuno si faccia avanti e cerchi di comunicare: gli interpreti ci aiutano e allora escono tante storie, come quelle della gavetta dell'alpino di Forlì (vedi altro articolo in questo numero) o di quel bambino, ora adulto, che giocava con un soldato italiano e che, in suo ricordo, ci regala la stam-

pa di un'icona. Venerdì ripartiamo da Nowo Carkowka alla volta di Nowo Nikolajewka, camminando tra distese infinite di girasoli, che non sono mai stati oggetto probabilmente di tanti scatti di macchine fotografiche. Nowo Georgiewskij e Scheljakimo sono la prima tappa: lì si svolsero aspri combattimenti, che fecero un numero altissimo di morti, tanto che Stalin diede ordine alle donne e ai bambini che al disgelo li seppellissero.

Sabato 23 è il giorno della partenza definitiva da Rossosch: fatti i bagagli, li carichiamo sui pullman con destinazione Waluijki, dove pernosteremo per i restanti tre giorni.

Da Nowo Nikolajewka fino a Rybalzin, passando per Garbusowo e Warwarowka: questo il nostro itinerario del giorno, che oggi viene reso più duro dalla lunghezza della tappa e dal percorso interamente su asfalto, ma che viene allietato dall'incontro con il gruppo dei pellegrini.

Quando siamo in vicinanza di Garbusowo, luogo dell'appuntamento, ci schieriamo con le bandiere e i gagliardetti e, come in parata, ci presentiamo agli amici.

Le note del "silenzio" suonate con la tromba dal maestro Buselli ci mandano a dormire.

Domenica il tragitto va da Rybalzin fino a Nikitowka, per buona parte su asfalto. Facciamo in tempo il pomeriggio a visitare rapidamente Waluijki, dove, nella piazza principale, un enorme spiazzo che veniva usato per le adunate del partito, è riprodotta una carta che illustra le fasi della loro guerra di liberazione dall'invasore italo-tedesco. La storia va sempre osservata anche da un altro punto di vista.

Lunedì ci apprestiamo a portare a termine la nostra marcia; un po' di emozione serpeggia già fin dal mattino.

Arriveremo oggi a Nikolajewka. Quando, dopo alcune ore di cammino, siamo a poca distanza dal paese, ci disponiamo in fila per due, davanti le bandiere e i gagliardetti, dietro gli alpini e tutti gli altri.

Prima avvistiamo, sulla destra, il costone sul quale decine di migliaia di soldati si erano ammassati. Più sotto, dove molte fosse comuni accolsero i nostri soldati, gettiamo dei fiori di campo. Quindi, eccoci davvero alla ferrovia, al sottopassaggio che ha rappresentato la salvezza per i superstiti della "Tridentina" e di tutte le altre Divisioni dell'A.R.M.I.R.

Andare avanti oggi, diversamente da allora, significa solo sfidare il fango che lo riempie e provare comunque a passare dall'altra parte. Allora, sessant'anni fa, significò la vita anziché la morte o la prigionia. Si sale poi su per il paese verso la chiesa, oggi riaperta al culto, e infine al cippo sulla strada per Uzbenka, dove si celebra una S. Messa particolarmente sentita, preceduta da alcuni brevi interventi di commemorazione. Così si chiude ufficialmente la nostra marcia.

Il ritorno a Mosca, la rapida visita alla città sono solo un accessorio, pur se piacevole.

Il ritorno a casa e la calorosa accoglienza all'aeroporto da parte di amici e parenti ci riporta piacevolmente al presente, dopo un viaggio, a volte doloroso, nella memoria.

Lorenzo Carpanè

Pellegrini, avanti! Note di filosofia

“Dai fidi tetti del villaggio i bravi alpini son partiti”.

Allora come ora.. Volo charter Verona-Mosca aeroporto Demodovo, 3 ore di volo in relax, buon ristoro a bordo, pranzo all'hotel “Ucraina”, treno-cuccetta per Walujki: 12 ore di viaggio con “rinculo” ad ogni variazione di velocità. Si scende di primo mattino... siamo a Saryi Oskol dove i muratori sono muratrici (ma non si doveva arrivare a Walujki?).

Siamo lontani 180 km e gli autobus prenotati da tempo non ci sono!

Agitazione cellulare: si noleggiavano 13 pulmini-taxi e si va scortati dalla polizia con lampeggiante e sirena spiegata: abbiamo la precedenza su tutto e su tutti, ci sentiamo autorità! A Walujki sud nel campo estivo immerso in un bel bosco di conifere prendiamo possesso delle stanze (si fa per dire) al primo piano, scala a gradini artigianali di altezza variabile, i cessi... “l'è naja” si diceva il secolo scorso e qui facciamo appello a tutta la nostra filosofia alpina. Però si mangia bene, i prodotti locali sono genuini... e il coltello? Il coltello no, per nessuno, solo forchetta e cucchiaino di alluminio. C'è anche la vodka, una bottiglia per tavolo: alla fine del pranzo o della cena resta sul tavolo solo qualche mezza bottiglia di acqua!

La mattina alzabandiera, canto e via a Walujki in cerca di rubli, dopo un intenso fuoco di cellulari: Beatrice, Mino, Ambra, per i pullman. Giungono notizie che il



Mercato a Walujki

reparto marciatori ha incontrato una forte resistenza a Rossosch! Noi vinciamo i pullman: uno bianco e due rosa-alpino!

Walujki centro, mercatino sul marciapiede, merce a

dove non usano chiudere bene i tombini!

Meglio andare a Nikolajewka, ma anche là la sfortuna ci segue. Nel bel mezzo della Messa celebrata da don Luigi Sartori, sull'at-



Garbusowo: l'avanguardia dei marciatori

terra su stuoie, in secchi, su piccoli tavolini tipo picnic, poche cose della loro terra, vecchi dietro il “banco”... un gatto fa la guardia a una ciotola di pesci che si muovono ancora. Maledetta Walujki,

tenti, un veloce temporale scarica tutta l'acqua che poteva: il cappello, unico parapigioggia, diventa una grondaia, ma gli alpini restano imperterriti, sull'attenti, fieri di “loro”, là sotto. Anche stavolta l'equipaggiamento è inadatto: scarpe, camicia e pantaloni estivi. Il pullman al ritorno verso Walujki diventa uno spogliatoio maschile... ma le alpine non si sono bagnate? No, più forti del nubifragio, erano armate di... borsetta!

La sera a cena generi di conforto: borsc e vodka.

Il 22 agosto tempo ottimo, aria frizzante, si pensa e si parla dell'Italia. L'esercito dei cellulari informa del caldo soffocante che là continua... e ci aspetta! Si va a

Nikolajewka Piccola, il sindaco ci dà il benvenuto, visitiamo la scuola della comunità, i banchi sono a due posti, in legno, come i nostri 60 anni fa.

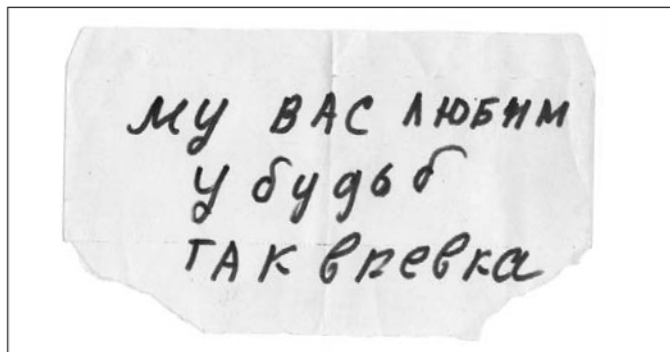
Qualcuno ne approfitta per bisogno idraulico... ma la turca è posta su un blocco di cemento colorato 1x1 ad una altezza di 60 cm! Finita la scalata, riprendiamo il pellegrinaggio. Ad un certo punto bisogna guardare la strada: c'è un notevole avallamento pieno d'acqua. I pullman tentano ma toccano sotto. Tutti a terra. Come per il calcio in Italia abbiamo 57 milioni di coach, anche qui tutti genieri e autisti! Dopo una mezz'ora abbondante di manovre e contromanovre al limite, si guarda e si riprende.

Sabato 23 è il giorno del trasloco a Rossosch: dobbiamo dare il cambio ai marciatori ANA che si sono riorganizzati e stanno ora marciando a tappe forzate verso Garbusowo. Qui i conversari si accendono, qualcuno si automedica i piedi, si pranza al sacco su un prato vicino ad un filare di isbe. Davanti a una gli abitanti improvvisano un tavolino con bocconcini locali e vodka in segno di accoglienza. Gli alpini non si tirano indietro. La signora Fausta, come in tanti altri luoghi, tira fuori dalla borsa una manciata di caramelle e le offre ai curiosi bambini.

A Rossosch arriviamo il tardo pomeriggio, l'orologio digitale posto sopra il municipio e sotto la bandiera bianca-blu-rossa segna le 17.17, gradi +27: 1943 verso le ore 17 del 17 gennaio, gradi... ripiegamento! Piazza quadrata, ampia, deserta, assolata, al centro campeggia “immobile” la statua di Lenin, a sinistra il mausoleo della vittoria.

E qui ci dividiamo: chi all'hotel “Rossosch”, chi all'albergo “Allan”, chi all'“Yakimanka”, chi all'asilo “Sorriso” e chi in periferia alla “Casa dello studente” (una caserma riconvertita) con stanze da otto posti letto-amaca tipo Ospedale Maggiore nel secolo scorso.

La prima stanza visitata



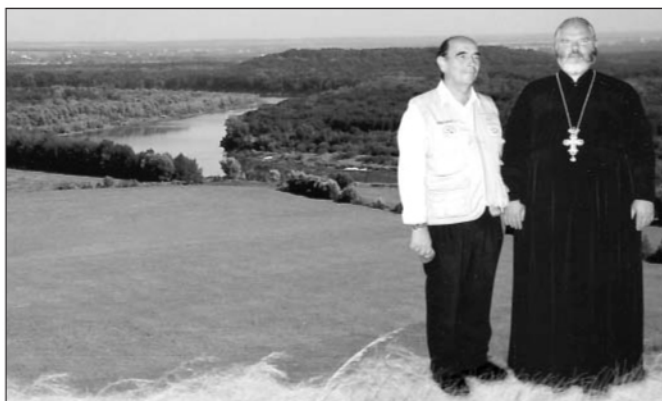
“Vogliamo bene oggi e spero che ci vorremmo bene per sempre”. (Questa frase è stata scritta su un cartoncino e rilasciata ad uno dei nostri pellegrini)

alpina in terra di Russia

è, come sempre, quella dei gabinetti (ma quanto bevono questi alpini!). Ci sono le tazze nuove, divise da un paravento alto un metro e mezzo... ma neanche uno straccio di porta! Così il mattino seguente tutti seduti e piegati come in batteria tipo la linea di partenza delle corse di cavalli. C'è chi li passa in rassegna! (in cerca di posto libero). Ma siamo tornati turisti: "Da Giovanni" si mangia bene, la cittadina è animata, conta 65.000 abitanti, c'è una banca ma nessuna cartolina come in tutti i luoghi visitati. Le ragazzine vestono all'occidentale con pantaloni attillati, vitino e ombelico scoperti, tacchi alti e calzature a punta lunga; le ragazze di mezza età indossano gonne attillate, spacchi profondi, orlo a grafico, scollature abbondanti, capelli ben curati... sui tetti una selva di antenne TV! I ragazzi e gli uomini vestono un abbigliamento grigio-nero anonimo e dimesso.

E venne il gran giorno: domenica 24 all'asilo "Sorriso"! Ci accoglie premuroso e cortese il "nostro padrone di casa", l'alpino Angelo Greppi che per conto dell'ANA nazionale coordina gli interventi di manutenzione del fabbricato.

Alzabandiera, comandi secchi del gen. Campagnola con i generali Liuzzi e Scaraggi, presenti il Segretario generale ANA di Verona Mino Basaglia che scorta il vessillo sezionale, 18 gagliardetti e il funzionario dell'Ambasciata italiana a Mosca con segretaria-interprete e Alfa Romeo 166 3.0i V6 24V Super Distinctive con



Don, don e don

autista. Gli fanno scorta, con fascia tricolore d'ordinanza, il sindaco Cappelletti di Selva di Progno e il sindaco alpino Castellani di S. Zeno di Montagna.

S. Messa solenne celebrata all'ingresso dal cappellano pro tempore don Sartori coadiuvato dai reduci di

sa...Oggi il sole ci bacia... fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio, pioviggina, si va a Podgornje, a Opyt ospiti in un'isba e a Postojali, tomba del Btg. "Verona": 400 Caduti.

Lunedì 25 arriviamo al Don, finalmente sulla riva dove un alpino per troppa

chie, niente uova, niente latte/Il marito al fronte. 4 piccini/Così non va bene così non va bene). Alla fine, gli alpini e le alpine intonano un paio di cante per gli "ospiti" cosacchi.

Martedì 26: addio Fronte Russo, si ritorna a Mosca. Piove, piazza Rossa impraticabile.

Ci riuniamo con i marciatori arrivati in mattinata da Walujki. Nella chiesa cattolica dell'Immacolata il arcivescovo Taddeus concelebra una Messa per tutti i Caduti.

Il coro "La marcia" diretto dal m° R. Buselli sottolinea con i suoi-nostri canti i vari momenti della cerimonia, vessillo e gagliardetti fanno degna cornice alla celebrazione conclusiva del pellegrinaggio. Un brivido ci mette in ansia prima dell'imbarco: uno dei pullman dei marciatori ha



Pavlovsk: incontro con i cosacchi

Russia Carpanè, Pippa e Geretto.

Alla fine tutti all'affollatissimo mercato locale: c'è chi compra un sacco di patate, chi rape, chi 4 cuscini per i nipotini, chi angurie per la sera, chi un foulard per la moro-

emozione, con troppo slancio affettivo e troppo da vicino ha voluto abbracciare il placido Don (che non è un prete, anche se alto e scuro).

Navigazione in battello fino a Pavlovsk dove ci attendono i cosacchi: due robuste ragazze e un alto ragazzo con i loro caratteristici costumi.

Cantano per noi motivi locali.

Riconosciamo la nota canzone d'anteguerra "Andava alla riva Katjuša", ripresa e adattata per lo Zecchino d'Oro col titolo "Kazaciof" e che, riadattata dagli alpini, fa "Nyma chliba, nyma kukuruzy / Nyma jaiki, nyma moloko / Muž na fronte. Četvero malen'kich / Tak ny garno, tak ne chorošo". (Niente grano, niente pannoc-

avuto un incidente!

Tutto però si risolve e rientriamo tranquillamente a Verona. All'aeroporto Catullo la tv ci attende... noi attendiamo a lungo le valige!

Rapporto dall'infermeria curata con dedizione e competenza dalla alpina Lida: qualche corri-corri, uno svenimento emotivo, una visita al pronto soccorso dell'ospedale di Rossosch... per vedere come funziona là.

Siamo tornati tutti e tutte "a baita", ma più di uno è ancora là, sul Don, che guarda la sponda russa, di fronte, coperta da una fitta vegetazione... che nasconde... "il nemico".

Agosto 2003: anche l'ANA di Verona ha avuto i suoi caduti: due!

effeti



Mosca, chiesa dell'Immacolata: celebrazione con l'arcivescovo Taddeus

Sentimenti alpini: Incontro di pace



Malakeeva: croce-lapide posta su una delle tante fosse comuni

Grandi emozioni, intensi brividi sulla pelle e profondi sentimenti di pietà hanno costellato il pellegrinaggio in terra di Russia dal 19 al 27 agosto 2003, effettuato per non dimenticare le decine di migliaia di soldati che non sono più ritornati e in particolare quelli di cui non si sa nulla e che giacciono in fosse comuni scavate dai russi dopo la conclusione dell'epica, eroica ritirata terminata a Nikolajewka il 27 gennaio 1943.

A tutti questi Caduti sono stati resi i dovuti onori con semplici ma molto significative cerimonie, nelle principali località attraversate dalle lunghe colonne delle Divisioni Alpine che si sono aperte la strada della salvezza con aspri combattimenti e con il sacrificio di molti alpini.

La cerimonia più toccante, emotiva e di alto profilo nei rapporti italo-russi, si è svolta a Nikolajewka Piccola venerdì 22 agosto.

A differenza delle altre località ove nessuna autorità locale si è fatta vedere nemmeno per informarsi chi eravamo e che cosa facevamo nel loro paese, a Nikolajewka Piccola erava-

mo attesi dall'amministrazione locale, attivata da canali a noi poco noti ma efficaci.

Presso la scuola superiore del paese siamo stati accolti dal "Sindaco" che con un breve discorso ha ricordato la loro vittoria sul fascismo ma ha anche sottolineato i

sentimenti di pace e fratellanza del nostro viaggio.

Dopo la visita ad un interessante museo nei locali della scuola, siamo stati accompagnati fuori dall'abitato in un punto in cui erano stati sepolti in una fossa comune alcuni soldati italiani. All'intervento del

Sindaco ha risposto il generale Campagnola sottolineando che i soldati devono obbedire e che i conflitti armati sono decisi a livelli molto alti, essenzialmente politici.

E' seguita la cerimonia vera e propria con la posa di una croce di legno approntata dall'amministrazione locale.

Hanno fatto ala i vessilli e i gagliardetti e sono stati resi gli onori ai Caduti.

L'emozione era evidente nel volto di tutti ma in particolare dei tre reduci che hanno partecipato al pellegrinaggio.

E' stata sicuramente la cerimonia più toccante e di più alto significato di "fratellanza" tra gli Italiani e i Russi.

Personalmente lo ritengo l'atto più ripagante e compensativo dei vari disagi incontrati in una zona di scarsissime possibilità ricettive, peraltro già note per esserci stato nel settembre 1993 in occasione dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch, che ho rivisto con grande emozione e piacere.

Tullio Campagnola

Gagliardetti pellegrini in terra di Russia

BORGO VENEZIA

BUTTAPIETRA

CALDIERO

CERRO

FANE

GOITO

GREZZANA

MARANO

MARCELLISE

NEGRAR

PALU'

QUARTIERE S. ZENO

S. GIOVANNI ILARIONE

S. MICHELE EXTRA

S. LUCIA Q.I.

S. ZENO DI MONTAGNA

SELVA DI PROGNO

TORBE

VAGGIMAL

Rifugio Scalorbi: 3° Trofeo Caduti Alpini



Francesco Tanara in prossimità dell'arrivo, vincitore della categoria seniores

Domenica 7 settembre, in occasione dell'annuale pellegrinaggio, si è disputata, in una incantevole giornata presso il Rifugio Scalorbi la 12ª edizione del Trofeo Caduti Alpini. Quest'anno era in palio il 3° trofeo dedicato alla memoria dell'alpino cav. Giovanni Lucchi, per molti anni alla guida del Gruppo di Giazza.

Francesco Tanara si è aggiudicato la vittoria, e il Gruppo di Badia Calavena il Trofeo a cadenza triennale.

Un ringraziamento ai Gruppi della Val d'Illasi per l'impegno profuso nella realizzazione della corsa.

CLASSIFICHE

Juniore: 1° Massimo Basadonna; 2° Ulisse Stoppele.

Seniores: 1° Francesco Tanara; 2° Paolo Storti; 3° Stefano Asnicar.

Amatori: 1° Lucio Spanello; 2° Michele Faccini; 3° Paolo Pezzo.

Veterani: 1° Giuseppe Tanara; 2° Enrico Peloso; 3° Lino Mantovani.

Pionieri: 1° Pietro Povero; 2° Francesco Ferrari; 3° Severino Santi.

Over: 1° Sergio Ulmi; 2° Albino Albertini; 3° Oscar Gambin.

Ragazzi: 1° Andrea Roncari.

Allievi: 1° Davide Peloso.

Ragazze: 1ª Silvia Pagani.

Seniores: 1ª Mariarosa Beccherle.

Gruppi: 1° Badia Calavena;
2° Pol. Houbantal;
3° Fane.

Borgo S. Pancrazio: 11° Torneo di bocce

Il Gruppo di Borgo S. Pancrazio ha organizzato il 13 settembre scorso l'XI trofeo di bocce a coppie presso il bocciodromo Gavagnin.



La premiazione della 1ª coppia classificata Brugnoli-Pasetto

Ottima e impeccabile l'organizzazione del direttore di gara Fausto Scandola. Era presente alla premiazione tutto il consiglio direttivo del Gruppo.

CLASSIFICA

1. Brugnoli-Pasetto (S. Ambrogio);
2. Boron-Campostrini (Borgo Venezia);
3. Campedelli-Vicentini (Borgo S. Pancrazio);
4. Brugnoli-Cipriani (S. Ambrogio).

30° Trofeo D. Albisetti

Domenica 1 giugno 2003 abbiamo partecipato a questa prestigiosa gara nazionale di Tiro a segno con carabina libera a terra organizzata dal Gruppo di Tradate (VA).

Abbiamo ottenuto buoni risultati con Aldo Nardon 1°

classificato in categoria Master UITs Alberto Sanna 2° classificato in categoria UITs, seguito al 4° posto da Cristian Lonardoni, conquistando così un buon 3° posto nella classifica a squadre come Sezione di Verona.

Si corre la "Montefortiana"

Inserita nella "Montefortiana" di domenica 18 gennaio prossimo, si correrà il "3° Trofeo Sante Feroli", Medaglia d'argento al valore militare. E' una gara su strada per atleti alpini che si svolgerà su un percorso misto collinare di Km 21,097 (mezza maratona), riservata

agli atleti alpini in regola con il tesseramento ANA 2004.

Per informazioni contattare il "Gruppo Podistico Valdalpone-De Megni" Via Dante, 41/c
37032 Monteforte d'Alpone VR Tel./Fax +39 045 6103277
E-mail: montefortiana@montefortiana.com

Ottimo il comportamento dei nostri atleti

Ottava traversata dell'Etna



La squadra con il mag. gen. Bruno Petti comandante della Regione sud

Per la nostra Sezione, l'appuntamento del 28 settembre 2003 per la traversata dell'Etna, ormai è diventato un impegno costante, sia come numero di partecipanti sia come qualità degli atleti.

Infatti, siamo entrati nell'albo d'oro nel 1997 nella categoria alpini e nel 2000 nella categoria per società.

Andare in Sicilia, oltre che partecipare a questa impegnativa gara, è soprattutto incontrarsi e ritrovare tanti alpini con cui abbiamo creato un rapporto di amicizia. Dire che l'ospitalità che

ci riservano è spontanea e sincera è restrittivo; infatti le porte per noi sono sempre aperte e la disponibilità va oltre ogni immaginazione.

Quest'anno ritornare a Linguaglossa è stato anche commovente, e con loro abbiamo rivissuto le tragiche giornate dell'eruzione del 2002 che ha sconvolto tutto il paesaggio.

La piana di Provenzana, cara a noi per momenti di gloria, spazzata via dalla lava, gli alberghi sotterrati dalla colata, ma soprattutto la base logistica della Protezione civile ANA e il

capitello votivo, creato con maestria e passione dall'alpino Salvatore Ragonese, inghiottiti come in un diluvio universale, hanno creato in noi momenti di commozione.

Gli alpini siciliani hanno curato l'organizzazione in modo esemplare, con mezzi di trasporto militari, assistenza medica in quota, pronto intervento della Protezione civile e forestale.

L'alpino mag. gen. Bruno Petti ci ha accompagnato per i due giorni della manifestazione.

Complimenti al presiden-

te sezionale Garaffo e a Fichera.

La gara con una frazione in salita e una in discesa, partiva da Monte Conca a 1790 metri con arrivo all'osservatorio a 2809 metri, dove avveniva il cambio per la discesa lungo il canalone.

A rendere ancora più impegnativa la corsa ha contribuito il tempo con nebbia e gas solforosi che non permettevano di respirare.

La nebbia molto fitta ha creato qualche problema nella discesa dove era difficile seguire il tracciato; infatti alcuni atleti sono usciti dal percorso creando momenti di preoccupazione.

Tutti i nostri si sono comportati molto bene con il 4° posto di Michele Faccini e Francesco Grisi, vere rivelazioni, 5° Francesco Tanara e Giuliano Bonetti discesista suo malgrado, 10° Francesco Ferrari e Bruno Piubelli, nebbia a parte, e 12° Attilio Tanara, con un premio speciale come più anziano ma soprattutto perché è stato il solo a fare tutta la gara con in testa il cappello alpino, in coppia con Arturo Tebaldi.

Un sentito ringraziamento agli alpini di Linguaglossa e particolarmente al capogruppo Nino Di Marco, a Giacomo Mangano, che ci ha ricevuto nel suo accogliente rifugio e a Salvatore Ragonese.



Zanini e Tanara, i nostri alfieri

Lessinia Skyrace

Con partenza ed arrivo a San Giorgio, su un percorso di 22,300 chilometri e con un dislivello totale di 3200 metri, domenica 29 giugno si è disputata in via sperimentale, ma che sicuramente visto il successo di questa edizione si ripeterà nei prossimi anni, l'impegnativa gara di Skyrace.

Oltre centosessanta atleti si sono dati battaglia in questa massacrante competizione, dove occorre una preparazione fisica particolare per corse in alta montagna.

Il percorso si sviluppava sul gruppo del

Carega, toccando vari rifugi, fra cui il Fraccaroli, punto più alto con i suoi 2200 metri.

La gara organizzata dal Gruppo di Boschichiesanuova, è anche frutto della volontà di Andrea Zanini che ha voluto questa gara.

CLASSIFICHE

- 1° Silvano Fedel (Trento);
- 2° Andrea Zanini (Gr. Alpini Bosco);
- 3° Francesco Tanara (GSA Badia);
- 4° Ennio Zordan (Valdagno);
- 5° Valerio Pozzer (GSA Vicenza).

Campionato nazionale di tiro a segno

Torino, 20-21 settembre 2003 la "Veja", così viene affettuosamente chiamata la Sezione ANA dai suoi alpini, la vecchia perché è stata la prima Sezione a costituirsi ovviamente dopo la sede nazionale. Grande e bella città, grande poligono e grandi problemi per noi di Verona.

Problemi che alla fine con un po' di pazienza abbiamo risolto come si dice "all'alpina", ma tutta questa tensione alla fine ci ha penalizzato nei risultati.

Lo sport del Tiro a segno richiede molta calma e serenità; se queste condizioni vengono a mancare diventa più difficile esprimersi ai massimi livelli come questa competizione richiede.

Alla 34ª edizione con la carabina e alla 20ª con la pistola (ed è sempre questa specialità a darci le maggiori soddisfazioni), abbiamo partecipato con otto tiratori e il nostro Paolo De Guidi pur con qualche problema alle cartucce ha vinto nella classifica "Open".

Ottima anche la prestazione di Alessandro Fasolo e Olivo Tiziano e nella sempre più difficile classifica Master si è guadagnato un meritissimo 4º posto Franco



I nostri atleti presenti a Torino

Gaspari. Gran soddisfazione ci ha dato anche la nostra recluta Marco Scamperle nel segno della continuità. La squadra composta da De Guidi, Olivo e Bonato si è ottimamente classificata al 2º posto. I problemi maggiori sono stati per i "carabinieri", ma alla fine dobbiamo rallegrarci per le cose positive: abbiamo sparato in sette e Mario Magrinelli dopo una falsa partenza è riuscito a

guadagnarsi una bella medaglia, 10º classificato. Altra bella notizia è stata la partecipazione nelle nostre file di Davide Pignolo ottimo tiratore che in futuro ci darà sicuramente soddisfazioni. La squadra composta da Magrinelli, Sanna e Nardon si è classificata 8ª. E già che parliamo di carabina, Brunelli è fermamente deciso ad avviare un corso di istruzione ovviamente di 1º

livello per tutti i giovani alpini.

Quanti possono essere interessati chiamino al 336-358277 per ulteriori notizie.

Ogni gara ha la sua storia e nel bene o nel male l'importante è averci messo il massimo impegno; se poi si vince è ancora meglio. Grazie a quanti hanno partecipato e grazie alla Sezione di Verona che ci ha dato la possibilità di partecipare.

Quindicesima traversata del Monte Baldo



Andrea Zanini, vincitore della "combinata"

Domenica 24 agosto 2003, in una magnifica giornata si è disputata la 15ª edizione della Traversata del Monte Baldo, gara che si sviluppa su un magnifico percorso panoramico di quaranta chilometri con un dislivello in salita di 1568 metri e in discesa di 1131 metri.

Gli organizzatori, Gruppo alpini di Caprino Veronese e Brentonico, si sono impegnati al massimo nella organizzazione di questa impegnativa competizione che richiama atleti anche dalle province limitrofe.

Sfogliando l'albo d'oro, troviamo vincitori assoluti anche due alpini della nostra Sezione: la prima edizione,

1989, è stata vinta da Adriano Pizzini e dal '91 al '93 da Ivano Arduini, atleti che hanno sempre ben figurato nella gare podistiche impegnative.

Quest'anno gli iscritti erano 215, di cui 75 nel settore competitivo; vincitore assoluto Lorenzo Bertoli che con il tempo di 3 ore e 3 primi ha stabilito il nuovo record della corsa.

Un merito particolare ad Andrea Zanini, che con il secondo posto conquistato alla "Lessinia Skyrace" e il quarto a questa traversata si è aggiudicato la combinata.

Si deve ringraziare in particolare il capogruppo di Caprino, Tano Arduini, e tutti

i suoi collaboratori per l'impegno profuso nel rendere sempre migliore la gara.

CLASSIFICA

- 1º Lorenzo Bertoli;
- 2º Enrico Nardello;
- 3º Cristiano Campestrin;
- 4º Andrea Zanini;
- 5º Walter Bellucco;
- 6º Dimitri Dimaio;
- 7º Luca Panelatti;
- 8º Gianantonio Scandola;
- 9º Albano Montresor;
- 10º Simone Bonadiman.

Nel settore femminile si è imposta una giovane promessa, Tiziana Scorzato di Padova che ha anche stabilito il nuovo record femminile.

Esercitazione "Jebetum 2003"

Può dirsi pienamente riuscita "Jebetum 2003", l'Esercitazione delle squadre di Protezione civile della Sezione ANA di Verona; numerosi riconoscimenti infatti, sono arrivati dalla Regione Veneto, dall'Autorità di bacino del fiume Adige, dalla Provincia e dal Comune di Zevio.

La Sezione di Verona, nell'ambito del programma annuale d'addestramento dei volontari facenti parte del Nucleo di Protezione civile, ha effettuato nei giorni 3-4-5 ottobre 2003, a Zevio, l'Esercitazione sezionale di Protezione civile "Jebetum 2003", (antico nome del paese che ci ha ospitato).

In particolare, la logistica dell'esercitazione è stata organizzata dalla squadra "Medio Adige" e dal Comune di Zevio, mentre l'organizzazione operativa è stata seguita dal coordinamento dell'ANA di Verona in collaborazione con tutte le Squadre.

L'esercitazione ha simulato uno scenario di emergenza idraulica provocata dalla piena del fiume Adige con rischi di cedimenti arginali nella tratta del fiume tra San Giovanni Lupatoto e Angiari, rendendo necessario l'intervento di tutte le 12 squadre provinciali della Protezione civile ANA, e il coinvolgimento dei nuclei comunali di Belfiore, San Giovanni Lupatoto e San Bonifacio, con l'impiego di 300 volontari in tuta arancione impegnati a presidiare gli argini del fiume giorno e notte, mediante il servizio di piena attivato dal Genio Civile.

Si sono presidiati con postazioni fisse 24 ore gli idrometri, per trasmettere al casello idraulico di Angiari le letture dei livelli di piena realistici; inoltre alcune squadre hanno operato per fronteggiare erosioni arginali, predisponendo opere di protezione quali telonate e ciuffate.

Le unità cinofile da superficie e da macerie



Volontari della Protezione civile posizionano sacchi di sabbia per costruire una difesa arginale (sopra soglia) coordinati da tecnici del Genio Civile

hanno organizzato battute di ricerca dispersi nella campagna di Zevio e presso casolari isolati.

Per la prima volta è intervenuto il neo-costituito reparto volo, con l'intervento di velivoli leggeri da ricognizione con funzione di appoggio alle forze a terra.

I volontari hanno anche allestito una teleferica d'emergenza tra le sponde dell'Adige presso il ponte di Perzacco, e lavorando sodo hanno riempito migliaia di sacchi di sabbia per realizzare le protezioni arginali e il circondamento di fontanazzi.

In una cava parzialmente riempita d'acqua, al fine di simulare una inondazione, sono entrati in azione il nucleo sommozzatori, le unità cinofile da salvamento e le pompe idrovore disponibili.

A titolo dimostrativo è intervenuta anche una gigantesca pompa, inviata dalla Regione Veneto, in grado di erogare una portata di 24.000 litri al minuto.

Il centro delle operazioni è stato allestito presso il Palazzetto dello sport di Zevio, messo gentilmente a disposizione dal Comune, espletando le funzioni di

comando, stazione radio, posto medico avanzato (inviato dal Comune di Verona), dormitorio, cucina e mensa con distribuzione self-service organizzata dai Gruppi alpini di Palù e Perzacco.

Tutte le squadre ANA si sono comportate splendidamente, eseguendo ordini ed indicazioni in modo altamente professionale, lavorando sodo in tutti i campi.

Il raggiungimento del principale obiettivo, ovvero l'integrazione tra volontari ed enti, è stato pienamente raggiunto anche a detta dell'assessore regionale Massimo Giorgetti.

Domenica 5 ottobre, a conclusione delle fasi operative dell'esercitazione dei due giorni precedenti, si è svolta la manifestazione che ha visto il suo momento più sentito nell'inaugurazione della nuova sede della squadra "Medio Adige", costruita grazie al contributo del Comune di Zevio.

La manifestazione è iniziata con l'ammassamento dei volontari, dei gagliardetti dei Gruppi alpini della zona "Medio Adige" ed altre Associazioni d'arma.

Erano presenti numerose autorità civili e militari, numerosi capizona e rap-

presentanti del consiglio sezionale.

Successivamente, dal Palazzetto dello sport di Zevio, si è svolta la sfilata fino al Castello di Zevio, sede comunale, dove negli adiacenti giardini si è svolta la cerimonia di deposizione della corona in onore dei Caduti.

Da ricordare il suggestivo momento in cui sono stati elencati i nomi dei volontari deceduti seguiti dal grido "presente" da parte delle numerose tute arancione presenti alla manifestazione.

E seguita la S. Messa, celebrata da mons. Fasol, delegato del Vescovo di Verona, concelebrata col parroco di Zevio don Claudio Turri.

Particolarmente significativi alcuni passaggi di mons. Fasol che hanno approfondito il valore morale che contraddistingue tutti i volontari nelle loro attività.

Dopo la Messa è ripresa la sfilata fino alla nuova sede della squadra "Medio Adige" dove si è svolta l'inaugurazione e i discorsi ufficiali del sindaco di Zevio, Maria Luisa Tezza, del caposquadra della "Medio Adige" Roberto Favia e del vicepresidente sezionale Sergio Zecchinelli.

Zevio: Inaugurazione della nuova sede

Il giorno 5 ottobre 2003 a Zevio è stata inaugurata la nuova sede della Protezione civile ANA "Medio Adige".

La sede ci è stata concessa dall'Amministrazione comunale di Zevio, voluta fortemente dall'assessore con delega alla Protezione civile Antonio Soliman, al quale vanno ancora una volta i nostri ringraziamenti per quello che ha fatto e per quello che farà.

In due anni i nostri volontari l'hanno completamente restaurata trasformando i fabbricati fatiscenti, che esistevano, in una casa accogliente e i portici cadenti in una tettoia caratteristica dove i nostri mezzi troveranno riparo.

Alla presenza delle numerose tute arancioni intervenute, la sala riunione della sede è stata intitolata al defunto Coordinatore Ranieri Santoni, madrina la vedova Signora Serenella.

Erano presenti autorità civili, militari e religiose quali l'assessore regionale Massimo Giorgetti, l'assessore provinciale Marco Truzzoli, il sindaco di Zevio Maria Luisa Tezza, il sindaco di Palù Aldo Maestrello, il ten. col. Stefano Zona, il comandante dei carabinieri di Zevio maresciallo Ermanno Olive, il vice comandante polizia municipale di Zevio Renato Cavallaro e mons. Sergio Fasol delegato del Vescovo.

Per la Sezione erano presenti il vicepresidente Sezionale Zecchinelli, parecchi consiglieri, ed alcuni capizona, diversi gagliardetti ed Associazioni del comune di Zevio.

Al termine ci siamo ritrovati presso il palazzetto dello sport con tutti gli invitati per un pranzo conviviale.

Roberto Favia



SOAVE

Bambini di Cernobyl in visita al castello



Il 14 giugno 2003 è stato accolto a Soave un gruppo di bambini provenienti da Cernobyl, ricevuti dal capogruppo Paolo Menapace e da altri soci del Gruppo.

Erano ospiti della Sezione di Valdagno dove hanno trascorso qualche giorno di relax e di tranquillità.

Dopo la visita di Soave, dal castello

alla cinta muraria e altro, hanno consumato un pasto ospiti del Gruppo alpini di Soave, presso la locale baita alpina, dove hanno trovato l'accoglienza alpina.

Un grazie al consigliere Danieli della Sezione di Valdagno che ci ha dato la possibilità di averli tra noi e offrire loro una giornata di allegria.

COLOGNA VENETA

Scambi culturali con gli alpini di Vicenza



Il Gruppo alpini di Cologna Veneta della Sezione di Verona ed i Gruppi alpini di Lonigo, Noventa Vicentina e Orgiano della Sezione di Vicenza, con il patrocinio della Regione Veneto e la collaborazione della delegazione provinciale di Verona dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, hanno ospitato per tre giorni una delegazione di 30 ex allievi dell'Accademia Militare della Romania membri della "Liga Virtus

Daco - Romana Rediviva".

A rappresentare gli ex allievi vi era altresì un ufficiale delle truppe da montagna rumene, con il quale vi sono stati scambi di esperienze personali, giungendo alla conclusione che lo spirito alpino accomuna i soldati da montagna di ogni nazionalità.

Nella foto: ex allievi della Accademia Militare della Romania, con rappresentanti alpini ricevuti dal sindaco di Cologna Veneta nella sala consiliare.

BORGO 1° MAGGIO

Giorgio è andato avanti...

Martedì 26 agosto 2003 ore 17.

La chiesa di "Gesù Divino Lavoratore" in Borgo Roma è stipata, molta gente è rimasta fuori perché non ha trovato posto all'interno; si dà l'ultimo saluto all'alpino Giorgio Mazzocco.



E' presente il suo "Borgo Roma", il quartiere nel quale è nato, cresciuto e nel quale ha tanto attivamente operato.

Sono presenti, oltre ai suoi cari ed alla sua amatissima nipotina Elena, tutti i suoi amici, dai vecchi di Tomba Extra ai tanti nuovi amici, con i quali non sono certo mancati gli scontri, ma nonostante ciò non è mai venuta meno la stima reciproca; alcuni sono rientrati da molto lontano per dargli l'ultimo saluto.

E' presente molto numerosa la "famiglia alpina", una famiglia che lui tanto amava.

Con i soci ed amici del suo Gruppo 1° Maggio, del quale egli è stato la locomotiva trainante nell'ultimo ventennio, c'erano tanti gagliardetti di altri Gruppi con il vessillo della Sezione di Verona, e tanti cappelli alpini che facevano corona ad un cappello da artigliere alpino, il suo, posto sulla bara.

E' presente il coro ANA S. Zeno che ha voluto dare l'ultimo saluto intonando due dei migliori brani: l'"Ave Maria" ed il "Signore delle Cime".

Giorgio è andato avanti... così usano dire gli Alpini di un loro amico che li lascia, così diciamo noi del Gruppo 1° Maggio.

Hai dato tutto per la tua famiglia, per il Gruppo, per il quartiere, per i disabili, per l'AIDO, per la mucoviscidosi, per l'AIL, per le Associazioni sportive, per il carnevale benefico, per la parrocchia e per quanti chiedevano il tuo interessamento.

Il tuo motto è sempre stato "andare avanti" e tu non ti risparmiavi mai per portare avanti ciò in cui credevi.

Il tuo "spirito alpino" non è mai venuto meno: volevi sempre andare avanti e ancora una volta, l'ultima, sei andato avanti; noi sappiamo che non sei lontano, sei appena oltre il promontorio... aspettaci, Giorgio, tra poco ci rivedremo.

DOLORI TRA I SOCI

Affi
Giorgio Martini; Gianni Bonati, consigliere.

Albaredo d'Adige
Vittorio Rossi.

Arcè
Aldo Montresor.

Borgo 1° Maggio
Mario Zanini.

Bardolino
Giuseppe Zanetti, cl. 1947.

Borgo Roma
Natalino Fontanabona; amico Cirillo Sturaro.

Borgo Venezia
Fortunato Vicentini, reduce.

Ca' di David
Bruno Marchiotto; Flavio Caporali, per diversi anni consigliere del Gruppo.

Cavaion
Secondo anniversario di Bruno Viviani, presidente Combattenti e reduci di Corrubio, papà di Flavio.

Costermano
Luigi Chignola, cavaliere Vittorio Veneto.

Lugagnano
Augusto Maccacaro.

Monterforte
Giuseppe Fontana.

Pastrengo
Erio Galazzini.

Peschiera del Garda
Vittorio Stevani.

Piovezzano
Mario Maccacaro, reduce.

Ponton
Mario Zorzi; Sergio Pimazzoni, vicecapogruppo.

S. Giovanni Lupatoto
Umberto Orientale; Lino Piol.

S. Martino B.A.
Antonio Florio.

S. Massimo
Luciano Sana; Giuseppe Dal Ben.

Soave
Renato Salgarelli.

Verona Centro
Giuseppe Moneta.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

Belfiore
Caterina Cracco, mamma del cons. cav. Luigi Bortolasi; Vincenzo Danese, padre di Romano.

Borgo S. Pancrazio
Ida Giorietto, mamma di Roberto Trentin.

Brogoligo
Percilia Fongaro, madre di Claudio e Giuseppe Ramazzin, nonna di Sandro.

Ca' di David
Dina, sorella del consigliere Gianpietro Perbellini.

Caldiero
Maria, madre del consigliere Ugo Sabadini.

Cavaion
Rosa, mamma di Angelo e Franco Gelio, nonna di Massimo; Gianluigi, figlio di Bruno Bonafini; Maria Coati, suocera di Flavio Viviani.

Dossobuono
La mamma di Bruno, Cristiano e Claudio Morandini (alfiere).

Illasi
La moglie di Zenone Piccoli.

Isola della Scala
Giorgio, fratello di Giuseppe Basaglia.

Montecchio
Giorgio Righetti, fratello di Graziano.

Perzacco
Angela Rossini, sorella di Luigi.

Peschiera del Garda
Marcella, madre del cons. Guido Albarello; Renato, padre dell'amico Flavio Frigo; Antonietta, madre dell'amico Luigi e nipote di Nicola Conterato; Carolina, madre di Luciano Pallaro.

Piovezzano
Beniamino Bertagnoli, fratello dell'alfiere Giancarlo.

Ponton
Lia Zorzi, moglie di Palmario Gaburro e figlia di Mario.

Pressana
Marcellina Frigo, mamma di Gino Favaretto, suocera del socio Claudio Ambrosato e amici Franco Dal Cero e Lino Fin; Damiano Dal Cero (anni 20) figlio di Franco e nipote di Claudio, Gino e Lino; la mamma dell'amico Luciano Paganotto; Umberto Baltieri, padre di Fortunato; la mamma di Gianfranco De Battisti.

S. Martino B.A.
Pasqua, mamma di Dario Bazzoni.

S. Stefano di Zimella
La mamma di Flavio Rossi; la moglie di Giuseppe Cristoferi.

Salionze
La mamma di Lorenzo Torresani; Severina Zanetti ved. Preosti, madrina del gruppo; Zaira, nonna del cons. Silvio Franchi.

Salizole
Ugo, papà di Germano Rosi.

Zevio
Adele, moglie e madre dei soci Luigi e Marcello Migliorini.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Affi
Giulia, figlia di Luca Dal Negro.

Belfiore
Claudia, nipote del consigliere Gianfranco Varco.

Borgo S. Pancrazio
Alessandro Papò, nipote del nonno Roberto Marcolini e pronipote di Aldo, capogr. onorario; Raffaele Bianconi Junior, nipote del nonno Raffaele, capogruppo.

Borgo Venezia
Lorenzo, primo nipote di Vittorio Giuliani.

Ca' di David
Angelo e Luca, nipoti di nonno Adamo Ottoboni; Emma, nipote del nonno Gaetano Caporali e dello zio Paolo; Alice, nipote del nonno Rino Paschetto.

Cavaion
Manuel, figlio di Andrea Banterla.

Peschiera del Garda
Thomas, fratello di Mattia e secondo nipote di Angelo Tinelli.

Piovezzano
Matteo, figlio di Daniele Buio.

Ponton
Gianluca, nipote del cons. Flavio Dasio; Mattia, nipote di Lorenzo Scassarle.

Quinto di Valpantena
Nicola e Alberto, nipoti dell'amico Mario Macchiella.

S. Maria in Stelle
Davide Erbsti, nipote di Rino e dell'amico Luciano Negrini.

S. Rocco di Piegara
Pietro, nipote del capogruppo Leonardo Brunelli.

S. Stefano di Zimella
Naomi, primogenita di Alfonso Bari.

Salizole
Angelica, figlia di Filippo Lanza.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Caprino
40° matr. Romualdo Bonvicini e Eleonora Lucchini.

Chievo
35° matr. Carlo Zerbini e Iolanda Zamperini.

Illasi
35° matr. consigliere Silvino Tosadori e Teresa Cengia; 35° matr. Sergio Ferrari e Rita Lerco.

S. Lucia Extra
40° matr. Guido Salvaro e Maria Rosa Smaniotto; 40° matr. Eraldo Gallo e Maria Pia Pighi.

Salionze
25° matr. Silvano e Marisa De Franceschi.

FIORI D'ARANCIO

Brogoligo
Valentino Pernigotto e Elisa Tamellini.

Illasi
Emanuela, figlia di Dino Parmagnani con Simone Signorato.

Isola della Scala



Vanni Faccioli e Monica Marchi.

Monterforte
Sabina e Gino, consigliere, figlio del cons. Gianluigi Pasetto; Giorgia e Gabriele, figlio del cons. Beppino Bolla; Deborah e Alberto, figlio di Giuseppe Marazzani.

Quinto di Valpantena
Elena, figlia del cons. Giuseppe Bianconi, con Simone Costanzi; Ilaria, figlia di Silvano Zamboni, con Maurizio.

S. Martino B.A.
Cinzia, figlia di Osvaldo Zordan, con Giuliano.

S. Rocco di Piegara
Andrea Castagna e Marta Salgari.

S. Stefano di Zimella
Katia, figlia di Adriano Corain, con Andrea Pantano.

NOTIZIE LIETE

Cavaion



Paolo Bonvicini compie 90 anni: auguri dal Gruppo.

Borgo Venezia
Luigi Menini, croce al merito per 102 donazioni di sangue.

Cavaion
Il socio Francesco Banterla è stato insignito del Cavaliato. Congratulazioni dal Gruppo.

Fane
Armando Residori, alfiere, Croce d'oro per 100 donazioni. Auguri dal Gruppo.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



57° di matrimonio, **Giovanni Bertaso**
e **Bruna Consolini**
(Gruppo di Chievo)



53° di matrimonio, **Dialma Moratelli**
e **Urmice De Las Mercedes**
(Gruppo di Chievo)



50° di matrimonio, **Elia Zanchetta**
e **Armida Guarnieri**
(Gruppo di Palazzina)



50° di matrimonio, **Livio Poli**
e **Paola Zampollo**
(Gruppo di S. Michele Extra)



45° di matrimonio, **Luciano**
Fontana e **Alfonsa Venneri**
(Gruppo di S. Martino B.A.)



40° di matrimonio, **Giovanni**
Ambrosini e **Silvana Fornaio**
(Gruppo di Soave)



40° di matrimonio, **Antonio Rigo**
e **Maria Fusari**
(Gruppo di S. Massimo)



40° di matrimonio, **Giuseppe**
Gambaretto e **Flora Percara**
(Gruppo di S. Martino B.A.)



40° di matr., **Giuseppe Casarotti**
e **Emilia Cavazza** con **Elena**
(Gruppo di Montecchia di Crosara)



38° di matrimonio, **Ezio Pernigo**
e **Raffaella Prati**
(Gruppo di Stallavena)



35° di matrimonio, **Elio Donatoni**
e **Ivana Bonsaver**
(Gruppo di Settimo)



30° di matrimonio, **Arturo Tibaldi**
Maria Luisa Ambrosi
(Gruppo di Badia Calavena)



25° di matrimonio, **Stefano**
Bombieri e **Clara Todeschini**
(Gruppo di Stallavena)



25° di matrimonio, **Silvino Filippi**
e **Simonetta Cordioli**
(Gruppo di S. Giovanni Lupatoto)



25° di matrimonio, **Bruno Scala**
e **Lidia Grizzi** con **Filippo**
(Gruppo di Custoza)

NASTRI ROSA E AZZURRI



Giuliano Bazzoni, con il nipotino **Massimo**
(Gruppo di Caldiero)



Livio Maroni, con le nipotine **Camilla** e **Valentina**
(Gruppo di Custoza)



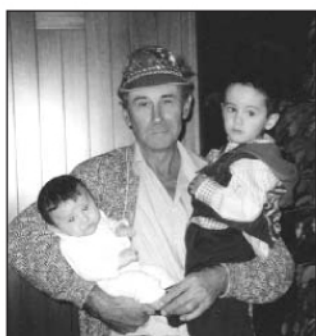
Gaia, nipote di Luigi Zandrini e sorella di **Gloria**
(Gruppo di Cavaion)



Lucrezia, figlia di Ivan Vezzari e Valeria Roncari
(Gruppo di S. Massimo)



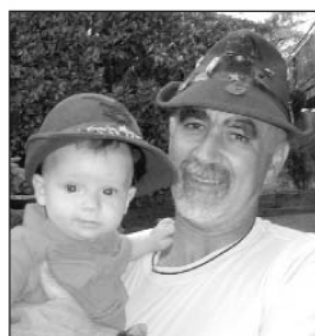
Giorgia, nipote di Gianluigi Fagnani e Santo Mirandola
(Gruppo di Salizzole)



Cristian e **Emmanuele**, nipoti di Flavio Mantovanelli
(Gruppo di Salizzole)

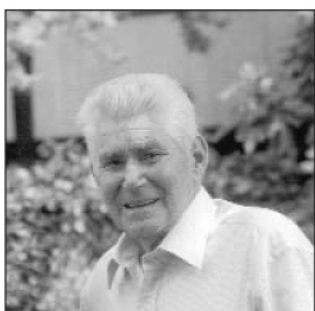


Sara, nipote di Renato Tenuti e Paolo Bussola
(Gruppo di Arcè)



Samuele, secondo nipote di Adriano Motta
(Gruppo di Pescantina)

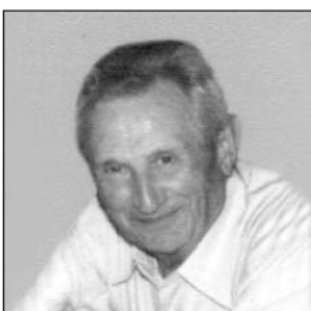
SONO ANDATI AVANTI



Duilio Mischi
(Gruppo di S. Massimo)



Pietro Dal Dosso, ex internato in Germania
(Gruppo di Bolca)



Ernesto Sgaggio
(Gruppo di Castelveto)



Giuseppe Bonometti
(Gruppo di S. Lucia Extra)



Daniele Gandini
uno dei sopravvissuti alla valanga di Ponticello di Braies
(Gruppo di Caprino)



Francesco Bonadiman
coordinatore responsabile infermieri volontari alpini
(Gruppo di Parona)



Ines Taddei
moglie di Tarquinio Sasso reduce di Russia
(Gruppo di Ca' degli Oppi)

ERRATA CORRIGE

Coro alpino "San Maurizio" di Vigasio.

Per un errore è stato scambiato il cognome del maestro del coro, Montresor, con quello di Bernardi.

La redazione si scusa.

27° Campionato italiano di corsa in montagna a staffetta



La nostra squadra sezionale 3° classificata

Domenica 7 settembre è stata una giornata storica, una data da ricordare perché la nostra Sezione al Campionato italiano ANA a staffetta si è classificata terza assoluta, col privilegio di salire sul podio olimpico a fianco di Bergamo e Trento, lasciando alle spalle altre squadre molto agguerrite. La gara si è disputata a Ronzo Chienis, in Val di Gresta, con partenza e arrivo presso la nuova sede del locale Gruppo; il percorso, da ripetere per ogni frazionista, si sviluppava per circa otto chilometri e con difficoltà impegnative.

La squadra "Verona A", formata da Gianluca Pasetto, Massimiliano Bogdanic e Adriano Brentegani, con grandi tempi personali ha dato fastidio ad atleti tradizionalmente abituati a vincere in questa specialità di corsa in montagna.

Il piazzamento della squadra "Verona B", trainata da un grande e formidabile Giuliano

Bonetti, con Ugo Guardini e Cesarino Venturini, ci ha permesso di classificarci terzi per somma di tempi, mentre le sei squadre, anche le meno forti, ma con grande sacrificio agonistico, hanno contribuito a tenere alto il nome della nostra Sezione permettendo di classificarci sempre

terzi nella classifica a punti.

Questo grande successo, primo nella lunga storia sportiva della nostra Sezione, non si deve leggere come punto di arrivo, ma come partenza per il futuro, perché abbiamo un potenziale agonistico promettente e dobbiamo solo stimolare i nostri soci ad essere

partecipi alle varie attività sportive.

Nello stesso tempo abbiamo un rammarico per atleti sempre sostenuti dal Gruppo Sportivo sezionale, ma che per discutibili motivi promettono la partecipazione e poi non mantengono l'impegno. E' doveroso ringraziare e ricordare i diciotto atleti che con la loro partecipazione hanno esaltato la nostra Sezione:

**Gianluca Pasetto,
Adriano Brentegani,
Massimiliano Bogdanic,
Giuliano Bonetti,
Ugo Guardini,
Cesarino Venturini,
Giuseppe Tollini,
Andrea Martignoni,
Michele Rizzi,
Remo Guardini,
Adriano Pizzini,
Lucio Turrina,
Luciano Cordioli,
Angelo Partelli,
Enrico Corghi,
Primo Zambelli,
Nello Cappelletti.**

L'intramontabile Lino Dal Bosco da cui molti dovrebbero prendere esempio.



Il cambio di una nostra staffetta